

PROGETTO NUOTABILITA'

Premessa

L'idea che sta alla base del progetto di NUOTABILITA' non è quello di offrire uno spazio di terapia in cui effettuare un intervento di recupero ma il percorso si concretizza con attività volte principalmente al benessere dei soggetti in gioco.

Il corso proposto oltre ad essere un potente strumento socio-educativo, diventa un importante strumento di analisi e di ricerca utile alla costruzione del percorso riabilitativo dell'individuo.

Obiettivi

Essendo la piscina un ambiente al contempo strutturato e destrutturato, può favorire la relazione emozionale, alleggerendo il ruolo educativo e favorendo anche la generalizzazione delle competenze.

L'acqua si presenta come mediatore comunicativo e relazionale di esperienze e vissuti motori; essa racchiude in sé la capacità di mettere l'individuo a stretto contatto con i propri confini ma è anche un canale attraverso il quale è possibile lasciarsi andare verso il rilascio di tensioni corporee, motorie ed emotive.

L'attività corporea e motoria realizzata in acqua con bambini disabili, permette di costruire un contesto educativo alternativo capace di stimolare il bambino ad entrare in relazione con l'altro favorendo l'instaurarsi di adeguate modalità relazionali.

L'acqua aiuta anche a ripristinare i ritmi frenetici perché capace di richiamare alla calma, alla tranquillità e alla leggerezza fornendo nel contempo una vasta gamma di sensazioni altrimenti impossibili nel contesto terrestre. Riduce i comportamenti problema attraverso una

diminuzione degli atteggiamenti stereotipati, dell'aggressività verso gli altri e verso se stessi e aumenta le capacità adattive e collaborative.

Strategie attuate

L'associazione della scoperta al piacere di stare in acqua aiuta a mantenere un'attenzione e partecipazione da parte del bambino pressoché costante e inalterata nel tempo. Inoltre l'acqua rappresenta una sorta di palestra naturale all'interno della quale è possibile offrire una vasta gamma di opportunità motorie ed esperienziali. Sviluppa la comunicazione e la relazione attraverso il contatto visivo, intersoggettività, imitazione, gioco di scambio, giochi a turno, giochi di equilibrio, giochi di respirazione, giochi di propulsione, autonomia.

Nelle strategie di conduzione e modalità educative non viene imposto alcun metodo. Si parte da ciò che di ha, dopo aver condiviso il progetto con la famiglia. È fondamentale procedere in nome della continuità e coerenza, contrariamente andremmo ad inserire solamente un qualcosa da dover gestire, implicante una carica stressoria che non si incontra con la filosofia alla base dell'attività. Quando si inizia un progetto individuale in acqua si utilizzano strategie di intervento costruite intorno alle peculiarità del minore disabile che tengono conto dei percorsi educativi e riabilitativi in corso e/o già effettuati.

Struttura del corso

L'incontro è individuale con durata di 45 minuti. La strutturazione prevede un momento iniziale, dedicato al loro ambientamento; un momento centrale nel quale è possibile entrare in contatto con il bambino; un momento finale in cui si possono sperimentare attività di rilassamento acquatico. È indispensabile assumere rituali capaci di scandire silenziosamente l'evolvere del tempo al fine di fornire una certa regolarità. Per regolarità non si intende una rigida strutturazione dell'attività ma la definizione di un contesto

caratterizzato da alcuni momenti prevedibili e associabili ad alcune modalità di proposta capaci di interpretare e agganciare manifestazioni psicomotorie relative ai tempi sopra descritti.

L'associazione Sportmid Onlus ha iniziato una fase sperimentale nella primavera 2015 con 8 bambini. Fin da subito il corso si è svolto in due location distinte, Brescia e Salò, per permettere alle famiglie di accedere alla struttura in modo agevole ed in breve tempo. Il corso si è consolidato e ad oggi conta circa 25 bambini suddivisi fra i due poli sportivi.

Risultati attesi

Il corso ad oggi ha assunto per i soggetti coinvolti un'importante routine settimanale.

Ciò ha permesso, per alcuni bambini, di poter approcciare la realtà del corso collettivo con ragazzi normodotati.

L'allievo disabile è sempre affiancato dal proprio insegnante, per un periodo che sarà identificato in base alla risposta dello stesso ma cambia l'obiettivo, ovvero l'integrazione tra ragazzi attraverso lo sport, praticato da tutti indistintamente.

Il cambiamento non va visto a senso unico. Esso riguarda non solo il soggetto disabile ma anche tutti gli altri bambini e ragazzi che nel rapporto con il compagno disabile possono sviluppare competenze presociali ed empatiche che, nella società attuale sono indispensabili.